

L'INDAGINE L'INDAGINE DI CENTRO EINAUDI E INTESA

Risparmio, (lievi) segnali di fiducia

Nel dettaglio si nota come l'orizzonte ideale di un terzo dei risparmiatori è quello degli investimenti a un anno

DAL NOSTRO INVIATO
TORINO —

«Risparmio è libertà». La frase risuona netta nella sede (legale) di Intesa Sanpaolo. Piazza San Carlo. La scandisce Gian Maria Gros-Pietro, presidente del consiglio di gestione di Ca' de Sass, che qui gioca in casa (nella stanza dove accoglie i cronisti si riunisce proprio il consiglio che lui presiede). Ma «risparmio è anche (e soprattutto) fiducia», sembra fargli eco Gregorio De Felice, capo-economista del colosso del credito (100 mila dipendenti e un consigliere delegato, Carlo Messina, appena insediato). Risparmio è soprattutto futuro (pensate alla necessità per i giovani di forme di previdenza complementare, eppure quanti lo sanno?).

Eccole le parole chiave: libertà, futuro, fiducia. L'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani — progetto congiunto di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi — è ormai giunta alla 29ma edizione. E il 2013 denota un piccolo riscatto rispetto all'anno passato quando tutti gli indicatori relativi alla propensione al risparmio erano in picchiata e a loro modo scalfivano il teorema degli italiani «formiche», più attenti all'accumulo che ai consumi. La Grande Crisi ha ridotto i margini di iniziativa, il resto lo hanno fatto i salari al palo da dieci anni. Eppure — dice De Felice — «ci sono segnali di miglioramento del clima di fiducia», tali da far intravedere un lieve aumento del valore dei portafogli. Il corollario è una ripresa del mercato azionario e obbligazionario, il cui esito è un parziale riavvicinamento al risparmio gestito.

Nel dettaglio si nota come l'orizzonte ideale di un terzo dei risparmiatori (su un campione di oltre mille capi-famiglia) è quello degli investimenti a un anno. E la prima ragione che orienta le famiglie a mettere qualcosa da parte è quella di tutelare i figli alle prese con il lavoro che manca e prospettive di accumulo sostanzialmente inesistenti. Così chi può, investe pensando al futuro. Soprattutto le donne, nella gran parte dei casi deputate a gestire il bilancio familiare. Così l'onere di non commettere errori ricade su di loro. Con le banche in veste di super-consulenti.

Fabio Savelli